

## SEVERO MONITO

dell'Associaz. fra Proprietari Tipografi

I sottoscritti riuniti d'urgenza per discutere in merito agli interessi di classe minacciati da ignobile campagna di disgregazione, da parte di loschi seminatori di rancori commerciali, unanimi protestano indignati e deliberano:

Di restare uniti e compatti nella loro organizzazione tipografica, pronti a deferire alla legge ed alla pubblica opinione i nomi dei diffamatori.

Brindisi, 16 luglio 1923

Camillo Mealli  
Ragione Vincenzo  
Bolfo Durano e F.lli  
Ernesto Luisi  
Carlucci Angelo e F.lli  
Vincenzo Durano

## VERITA' SENZA EQUIVOCI

Vita Brindisina come dissi nel Chiarimento pubblicato nel N. 2, è il giornale creato esclusivamente da me, al solo scopo di portare nella vita cittadina una nota di sovrana dirittura e d'indipendenza giornalistica.

Nato dalla modestia delle mie forze intellettuali, dopo un coscienzioso esame del mio passato e del mio presente di cittadino orgogliosamente inatteso, che mi ha tenuto i natali, questo foglio sarà mantenuto, a qualunque costo e contro qualsiasi insidia, superbamente indipendente sotto l'impero esclusivo e l'esclusiva tutela della mia volontà e della mia responsabilità.

Vita Brindisina non sarà mai, per convenienza ovvero per tornaconto, amica sistematica di nessuno, come di nessuno, per condannevoli preconcetti, sarà del pari sistematica avversaria.

Chiunque dimostrerà di avere la coscienza onesta e lo spirito eretto nella volontà del bene supremo della mia Brindisi, troverà su queste pagine la parola doverosa del plauso e dell'incoraggiamento; e troverà, senza pietà e senza veli pietosi, il richiamo, la rampogna, la fustigazione, chiunque con le subdole arti dell'intrigo per egoistici miraggi, attenderà al benessere e all'avanzamento cittadino.

Il giornalismo, perchè tale possa nobilmente appellarsi, non deve essere, per interesse o per vile acquiescenza sistematico dispensatore di laudi, perchè così impoltronirebbe e ridurrebbe a una catalettica indifferenza ogni vigoria cittadina. Nè, d'altra parte, deve invelenare per malvagità preconcette o per desiderio di disgregazione contro uomini o enti che potessero dare buon affidamento d'amorosa sollecitudine per i più vitali problemi della vita brindisina. Oggi è il problema delle scuole medie che tanto appassiona e preoccupa la nostra città e noi vedremo

mo con piacere che alla questione scolastica l'Unione fra Commercianti volgesse la sua autorevole attenzione per agevolare il compimento nell'interesse cittadino. Il Comm. Titi quale Presidente della Camera di Commercio della nostra provincia ha iniziato a Lecce una nobile agitazione per l'istituzione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Industriale.

Nessun'altro ente più dell'Unione Commercianti, senza per nulla ostacolare il sorgere anche del Liceo Classico, dovrebbe sentire la necessità di far sorgere in Brindisi l'Istituto Tecnico.

Il nostro porto magnifico, da secoli attende le braccia infaticabili e le menti sagaci e intraprendenti che lo risolleveranno all'altezza delle sue tradizioni e del destino che Dio gli ha segnato.

Braccia e menti che potrà offrirgli la scuola e la cultura da noi sostenuta, senza avversare, anzi incoraggiando sinceramente ogni altra scuola che possa addurre ad una maggiore valorizzazione delle nostre energie, a un maggiore elevamento della nostra coscienza.

Abbiamo affermato, affermiamo e fortemente affermeremo le nostre necessità che sono altresì le necessità più urgenti della maggioranza, ma non vogliamo per nulla disconoscere le altre necessità, per nulla ostacolarle.

La nostra vivacità ebbe alle origini ben giusti motivi nel quasi disconoscimento dei nostri diritti, ora che questi diritti sono stati lealmente e solennemente affermati, sono stati compresi, sono entrati nella coscienza cittadina, noi siamo disposti ad accettare ed a dare sinceramente la nostra collaborazione, convinti che nessuna pianta può attecchire rigogliosa se alimentata alle radici da risentimenti e da rancori.

Ci riconoscano gli altri, che sono anche buoni amici e cittadini nostri, l'urgenza immediata di provvedimenti in pro dei nostri figli, e ci vedranno col medesimo ardore lottare domani per l'istituzione del Liceo.

Vita Brindisina nacque e vive per il solo bene della città, alla quale interamente dedicherà tutta la forza dei suoi propositi, tutta l'onesta bontà dei suoi intendimenti. La franchezza del nostro linguaggio non dev'essere fraintesa.

Non vogliamo nè demolire nè disgregare quello che di buono già esiste, bensì con lo sprone della critica savia e con la remora del controllo, elevare il tono della vita cittadina, ricostruendo nel bene e nel meglio.

Per tutti gli equivoci e tutte le malignità, finisco ribadendo e chiarendo il concetto che è nell'esordio: Vita Brindisina non dipende che dalla mia volontà,

dal mio cervello, con l'aiuto degli amici di buona fede; per la parte finanziaria dallo sforzo unicamente onesto delle fatiche e dei sacrifici miei e dell'amico Angelo Carlucci, che del giornale assunse con entusiasmo la parte amministrativa. In questi giorni uno scostumato, il cui nome taccio per sentimento di pietà, aveva ordito un piano diabolico al mio

giornale ed alla compagine dell'Associazione fra Proprietari Tipografi. Questo incosciente è rimasto schiacciato sotto il peso della sfolgorante verità e la mano di Dio l'ha colpito inesorabilmente, con la stessa arma della sua ignominia.

E vada a costui da parte mia e dei miei cari compagni di retitudine e di lavoro la parola del

giornale ed alla compagine dell'Associazione fra Proprietari Tipografi. Questo incosciente è rimasto schiacciato sotto il peso della sfolgorante verità e la mano di Dio l'ha colpito inesorabilmente, con la stessa arma della sua ignominia.

E vada a costui da parte mia e dei miei cari compagni di retitudine e di lavoro la parola del

nobile perdono!! Ma se si dovesse ancor turbare la quiete dello spirito e l'indipendenza delle nostre azioni o comunque attentare alla pura luce della nostra anima cristallina, saremmo inesorabili, e nessuna attenuante potremmo accordare allo squilibrio della sua mente!

V. DURANO

## Per l'Istituto Tecnico a Brindisi

Pubblichiamo il Memoriale che i trecento padri di famiglia della Scuola Tecnica oggi stesso trasmettono alle autorità cittadine. Esso che rappresenta la documentazione dialettica e realistica del nostro problema, che avvisa i mozi più opportuni di risolverlo, senza danneggiare chicchessia, sarà accolto osiamo sperare, dalle autorità e dalla pubblica opinione con quella disinteressata valutazione e con quella operosa benevolenza alle quali ha diritto, sicchè possa aver termine s'infelice quanto acrimonioso dualismo venutosi a creare non per colpa nostra e possa ricondursi a quella concordia di opere e di animi di cui l'avvenire di Brindisi ha bisogno.

Fin dallo scorso mese di Aprile, in seguito all'annuncio della riforma Gentile, si riunì l'Assemblea Generale dei padri degli alunni della R. Scuola Tecnica per affrontare, nella maniera migliore, il problema gravissimo, che loro imponevasi, dell'avvenire culturale immediato e remoto dei loro figliuoli. La riforma Gentile infatti, mentre lasciava inalterate le sorti del nostro Ginnasio convertiva obbligatoriamente in Scuola Complementare, fino a se stessa la nostra fiorente Scuola Tecnica.

Per ottenere valido aiuto alla bisogna, il Comitato dei padri degli alunni si fuse con quello dell'Università Popolare e, insieme, si allargarono in un Comitato Cittadino.

Se non che, lungo la via, l'agitazione che era sorta in seno alla Scuola Tecnica, ad esclusivo favore dei suoi alunni, si soli danneggiati dalla riforma Gentile, fu fatta deviare. Si dimenticò del tutto la Scuola Tecnica e si pretese affermare essere unica necessità per Brindisi l'istituzione di un Liceo Classico a completamento del già esistente Ginnasio.

S'accese sulla stampa cittadina una vivace polemica alla quale tutti s'appassionarono. I trecento padri degli alunni delle Tecniche delusi nella loro aspettazione, reiteratamente si riunirono per protestare; fu rinnovato il Comitato con l'esplicito mandato di difendere strenuamente i diritti dei propri figli.

Il nuovo Comitato, pienamente consapevole di rappresentare la maggioranza dei cittadini che mandano i figli alla scuola, si onora di presentare alla S. V. Ill.ma il presente memoriale, fiducioso che possa venire accolto con tutto quel benevolo interessamento che l'importanza e l'urgenza del problema richiedono.

### Conseguenze della Riforma Gentile

Col 1. Ottobre p. v. tutti gli alunni delle nostre Scuole Tecniche, che non vorranno precludersi la via degli studi medi Superiori, dovranno senz'altro uscire da Brindisi, per andare a iscriversi nell'Istituto Tecnico di Lecce o altrove; e dovranno anche uscire, alla tenera età di appena dieci anni, tutti quei giovanetti che, superato l'esame di maturità, non intendano nè intraprendere per la lunga via del Ginnasio,

non avendo dal principio la prospettiva di una laurea, nè intendano contentarsi della sola licenza complementare che chiude l'adito a ogni ulteriore sviluppo intellettuale.

Considerato che gli alunni della Scuola Tecnica sono attualmente trecento ed altri sessanta almeno verrebbero ad aggiungersene, secondo la percentuale costante, col primo Ottobre; pur volendo ridurre alla metà soltanto il numero di quelli che la frequentano con l'intendimento di proseguire, col primo Ottobre, più di centocinquanta alunni verrebbero a trovarsi disorientati nei loro studi, sbalestrati fuori della loro via, nella impossibilità, la maggior parte, di raggiungere la meta, perchè figli del popolo o di modesti proprietari o di più modesti borghesi, sprovisti dei mezzi occorrenti a mantenere fuori di casa i propri figliuoli.

Pensano i favoreggiatori del liceo classico che tutti codesti giovani e quelli che verranno a trovarsi, domani, nelle identiche condizioni, possano, con loro profitto, dalle necessità essere indotti a proseguire o a intradarsi per il Ginnasio - Liceo.

Ma le finalità del Ginnasio - Liceo Classico furono fino a ieri e sono tuttora, dopo la riforma, radicalmente differenti da quelle dell'Istituto Tecnico. Il primo, infatti, non ha che l'unico sbocco della laurea, e chi vi si avvia, deve, fin dall'inizio dei suoi studi avere di mira quell'unica meta, e dove preventivamente adeguarvi gli sforzi intellettuali e finanziari occorrenti.

Costoro non possono essere che i pochi fortunati soltanto; il Liceo-Ginnasio, per la severità delle sue discipline, per la lunghezza rettilinea dei suoi corsi, non potrà mai diventare la via dei molti. Alle professioni possiamo infatti tendere tutti, ma come aspirazione soltanto; rimarranno, nella realtà, sempre pochi quelli che, fin dall'inizio, possano proporsi, con la speranza, se non con la certezza di raggiungerle. Gli studi classici per coloro che possono rimanere vinti lungo la via non offrono nessuna sosta, nessuna meta intermedia. Fallita la laurea, essi non aprono che la via assai modesta, ora addirittura angustissima, degli impieghi governativi. Il più bravo giovane fornito di licenza liceale, nei riguardi della possibilità di esplicare la propria attività, con la speranza di qualche proficuo rendimento, si trova in condizioni di non lieve inferiorità in confronto del più modesto diplomato in ragioneria o in agrimensura che con un poco di buona volontà e di solerte industria può liberamente lavorare e produrre; può lavorare presso gli altri, può impiantare una propria azienda, può in mille guise utilizzare la propria cultura che, soprattutto, è pratica e tecnica, e quindi perfettamente corrispondente all'esigenza della via moderna di attività e di lavoro, di rendimento e di produzione.

E di cultura pratica e tecnica ha soprattutto bisogno la nostra città. Brin-

disi infatti, per la sua privilegiata posizione geografica, per il suo porto magnifico, per la vicinanza dell'Oriente, per le sue tradizioni, per le sue aspettative, dai commerci e dal mare soltanto e, in un prossimo avvenire, anche dall'industria, attende la sua prosperità e la sua ricchezza. Commerci e industrie, prosperità e ricchezze che non possono ottenere alimento e vita e impulso dagli studi classici, ma da quelli tecnici soltanto, e non dalla più o meno larga e profonda cultura classica dei pochi, ma dell'industrioso tecnicismo dei molti.

Nè si dica che la differenza tra i due tipi di scuola è sparita con l'introduzione del latino nell'Istituto Tecnico: la differenza sussiste egualmente e l'introduzione del Latino mira soltanto ad irrobustire il tecnicismo di quest'ultimo, rendendolo più valida palestra di attività e di produzione. Che se altrimenti fosse, l'Istituto sarebbe un doppione inutile.

inferiori, e il legislatore che con miglioramento delle Scuole si riproponeva una riduzione di spese, sarebbe pervenuto, per contrario, ad una dispersione di energie a un dannoso frazionamento della cultura e a una moltiplicazione di spese, in tempi di così stretta economia nazionale. Nè potrebbe, in conseguenza, proporsi o comunque patrocinarsi l'adattamento, per i nostri figli di accedere all'esame di ammissione all'Istituto Tecnico Superiore dalla quarta Ginnasiale, che oltre alla differenza di materie e di orari, ci sarà nei programmi, differenza di sviluppo e d'indirizzo.

C'è infatti nel Ginnasio il greco che non c'è nell'Istituto Tecnico inferiore e c'è, in questo, il disegno, la calligrafia e la stenografia che mancano nel Ginnasio. E mentre nelle prime quattro classi del Ginnasio il programma d'italiano si sviluppa complessivamente, in ventisei ore settimanali, quello di latino in ventisei, quello di storia e geografia in diciassette, quello di matematica in otto; nelle quattro classi dell'Istituto Tecnico Inferiore gli stessi programmi si sviluppano rispettivamente, in ventitré ore quello d'italiano, in ventotto quello di latino, in dodici quello di storia e geografia, in nove quello di matematica, rimanendo nelle stesse condizioni solo quello di lingua straniera.

Per tutte queste considerazioni, questo Comitato, premuroso e sollecito dell'avvenire dei propri figliuoli, affermandone l'immediata urgenza, si onora di proporre alle SS. VV. Ill.me la fondazione in Brindisi di un Istituto Tecnico Comunale, nelle prime quattro classi inferiori, a partire dal primo Ottobre prossimo venturo e, a partire dall'anno scolastico 1924 - 25, d'una nuova classe ogni anno del corso superiore, fino all'integrazione di un Istituto Tecnico completo.

Noi non vogliamo in modo alcuno ostacolare l'istituzione del Liceo Clas-

sico, tutt'altro: bensì protestiamo energicamente contro il tentativo ch'esso sia fatto sorgere sul sacrificio dell'avvenire dei nostri figli, sul sacrificio dell'avvenire della nostra stessa città, la quale pochissimo verrebbe ad avvantaggiarsi dell'istituzione del Liceo Classico ed invece tutto ha da attendersi da quella dell'Istituto Tecnico, al quale intendiamo rivendicare l'immediata urgenza e l'assoluta priorità nei confronti del Liceo Classico, del quale vedremo con vivissimo piacere l'istituzione, purchè i diritti nostri, che sono quelli dell'incontestabile maggioranza non vengano in modo alcuno né traditi né lesi, né postergati.

Dobbiamo infatti considerare che allo stato attuale delle cose, mentre i frequentatori degli studi classici possono tranquillamente seguire in città ben cinque corsi di Ginnasio, neppure uno potrebbero seguirne i nostri figli. E sarebbe strano ed assurdo, e sarebbe enorme iniquo ed ingiusto che si pretendesse giovare ancora ai primi, mettendoli in condizioni di assoluto privilegio, e trascurare del tutto e interamente tradire gli altri, che sono i più e anche i più bisognosi d'attenzione, d'aiuto e di sollecitudine, perchè i meno favoriti dalla sorte.

Con la fondazione dell'Istituto tecnico si otterrebbe di aprire all'avvenire dei nostri giovani ben cinque vie con cinque sbocchi differenti:

- 1) alla ragioneria, che potrebbe essere qui stesso conseguita;
- 2) all'agrimensura, che potrebbe essere qui stesso conseguita;
- 3) al liceo scientifico, di prossima istituzione a Lecce;
- 4) all'Istituto Industriale, di prossima istituzione a Lecce;
- 5) all'Istituto Magistrale Superiore, con la sola integrazione del canto.

L'Istituto Tecnico potrebbe avere assicurata, nelle previsioni più pessimistiche, fin dal prossimo anno scolastico, per le prime quattro classi del corso inferiore, la frequenza di non meno di cento alunni, se si tiene nel debito conto che alla percentuale degli attuali duecentosettanta alunni delle tecniche, verrebbe ad aggiungersi la percentuale dei novantatré alunni della maturità, oltre il sicuro contributo dei Comuni circostanti dai quali sono già cominciati a pervenire al Comitato incoraggiamenti e promesse; contributo che aumenterebbe senza dubbio in rapporto della maggiore comodità di frequenza che Brindisi loro offrirebbe nei confronti di Lecce e di Taranto.

Le previsioni senza tema d'esagerare, potrebbero salire sicuramente a centocinquanta frequentatori, a partire dal primo ottobre prossimo venturo ma ci arrestiamo ai cento, per passare nel saldo di una sicurezza quasi matematica.

#### Le difficoltà da superare

Due sono le difficoltà da superare: i locali e il finanziamento.

##### 1) I locali.

Per il funzionamento, nel primo anno, delle quattro classi del corso inferiore si potrebbe ricorrere a un adattamento. Occorrerebbero infatti, nel primo anno, sei aule appena; all'uopo potrebbero ottimamente servire i locali sud e sud-ovest del piano superiore del Seminario accanto al Ginnasio, dove, fino al 1915 rimase collocata parte dell'attuale Scuola Tecnica e dell'attuale Ginnasio. Ci sarebbero inoltre utilizzabilissimi i locali delle Scuole Pie dove, dal 1915 al 1920, rimase collocato il R. Ginnasio.

Con lievi riparazioni, l'uno o l'altro dei locali suddetti, potrebbero servire ottimamente alla bisogna. Locali brutti quanto si vuole, ma non peggiori di quelli delle Tecniche e del Ginnasio. E se adattati in altri tempi, perchè non dovrebbero esserlo per un esperimento dell'Istituto Tecnico inferiore? Il quale, siamo certi, affermerà subito la sua utilità e la sua importanza; e sarà allora il caso di affrontare *ex integro* il problema di un edificio scolastico ade-

guato all'esigenze e alla dignità di tutte le scuole medie cittadine. Per il quale ultimo problema non è da dimenticare che c'è un lascito Romano a pro di un Istituto Nautico; del quale lascito, poichè sembra ai più irrealizzabile o per lo meno molto problematica la fondazione dell'Istituto Nautico, e per la riduzione ultimamente impostane e per l'inadeguatezza delle risorse, si potrebbe ottenere la conversione in pro dell'Istituto Tecnico. Nè è da dimenticare che l'Amministrazione possiede un teatro bellissimo, che però nulla rende, anzi gravita con passività non lieve sul bilancio del Comune: orbene questo teatro, ceduto a qualche Società privata, con le debite garanzie di manutenzione e di conservazione, mentre assicurerebbe all'Amministrazione circa due milioni liquidi, offrirebbe la possibilità d'un solerte sfruttamento artistico, con vantaggio di tutti i cittadini che alle divine grazie dell'arte volentieri ricorrerebbero per trarre un sollievo al quotidiano lavoro.

##### 2) Il finanziamento.

Lo stato impone ai frequentatori degli Istituti Tecnici regi e pareggiati la tassa d'iscrizione di lire cento e di frequenza annua di lire duecento.

Raddoppiamo queste tasse. Nessuno esiterebbe di sobbarcarsi a tale aumento quando gli arridesse la possibilità di educare e istruire in casa il proprio figliuolo: i vantaggi morali ed economici sarebbero infatti incomparabili da non lasciare perplessità di sorta sulla scelta. Questo in regime di gestione comunale: per il pareggiamento e per la regificazione ci sarebbero parecchi anni di tempo per studiare e provvedere secondo le norme della legge.

Ora cento alunni per i primi quattro corsi inferiori, darebbero fin dal prossimo ottobre:

Tassa di frequenza . . . L. 40000.00  
Trenta alunni per tassa  
d'iscrizione al primo corso inferiore . . . . . L. 6000.00

Si aggiungano i contributi certi dei Comuni del Circondario maggiormente interessati, quali Mesagne, Latiano, Oria, Francavilla, S. Pietro Vernotico, Carovigno, S. Vito, e Ostuni. Codesti Comuni danno una media annuale fissa di candidati privatisti alla licenza tecnica di cinquanta alunni e di cinquanta frequentatori alle tre classi delle tecniche: contributo che sicuramente aumenterebbe con l'Istituto Tecnico.

Per gli insegnamenti nei quattro corsi inferiori potrebbe provvedersi, nel primo anno di esperimento, con i professori del Ginnasio e della Tecnica Complementare. I due Istituti offrono complessivamente otto professori di lettere, tre di matematica e scienze, due di lingua straniera, due (uno di ruolo e uno incaricato) di disegno, uno di stenografia, i quali tutti potrebbero dare al nuovo Istituto per lo meno sei ore settimanali d'insegnamento ciascuno, le quali potrebbero aumentare di parecchio con l'autorizzazione del R. Provveditorato agli studi.

In queste condizioni le sole tasse di frequenza potrebbero coprire, con la risultanza anche di qualche margine non lieve, le spese occorrenti per l'insegnamento, che sono le essenziali, mentre con le risultanze potrebbe provvedersi alle prime spese di gabinetto e di altre necessità didattiche.

Questo senza tener conto del contributo diretto del Comune, il quale, siamo certi, in capo al volgere di qualche anno si troverebbe a dover essere ben orgoglioso d'essersi procacciata un'ottima palestra di educazione e di elevazione cittadina, e di dover esserci grato per le presenti nostre premurose insistenze, alle quali preghiamo dalla SS. VV. Ill.ma la più benevola considerazione e il più vivo interessamento come l'urgenza e la necessità del momento improrogabilmente richiedono.

Con i sensi della più devota osservanza, in attesa fiduciosa.

Brindisi, 19 luglio 1923

IL COMITATO

## Difendiamo il nostro Porto

*Con i suoi uomini più rappresentativi, con l'agitazione dei cittadini, con la forza potente della Stampa, Bari si muove compatta per ottenere dallo Stato non più la promessa ma la sanzione di milioni e milioni occorrenti alla creazione del suo porto. Brindisi non può rimanere indifferente a tutto un movimento che tende a danneggiare inevitabilmente la sua vita ed il suo avvenire.*

*Col prossimo numero un nostro competentissimo redattore affronterà con i suoi colleghi la grave questione portuale.*

*Oggi, pubblichiamo la lettera che l'Unione fra Commercianti ha diretta al Saraceno del Giornale D'Italia e il telegramma di vibrante protesta al Presidente dei Ministri.*

Caro Saraceno,

Seguiamo, con molto interesse, la campagna che Ella va svolgendo, dalle colonne del *Giornale D'Italia*, in favore della creazione di un Porto a Bari. Abbiamo anche letto l'ultimo Suo articolo: *Italia ed Oriente*. «La necessità di un Porto a Bari»; articolo nel quale fa rivivere ed illustra, nella bella veste di cui Ella sa così magnificamente ornare il pensiero, la profezia solitaria di Re Gioacchino.

Le siamo veramente grati, perchè in detto articolo Ella rivedica alla Regione Pugliese, e giustamente, parecchie virtù, facoltà e sforzi che, di solito, le sono, un pò con serietà, un pò con ironia, disconosciute. Proviamo quindi l'impressione, leggendo il Suo articolo, che Ella debba conoscere bene la Puglia.

Senonchè, a guastare questo nostro quasi - convincimento, sta il fatto che Ella, occupandosi diffusamente e scupolosamente della Regione Pugliese, e, trattando in modo particolare dei rapporti tra Italia ed Oriente, anzi meglio, tra Puglia ed Oriente, tace, nei riguardi del Porto di Brindisi, tace così solennemente, da lasciar supporre di ignorarne addirittura l'esistenza!

Questa, che è una evidente, ma grave, Sua dimenticanza impone a noi brindisini il dovere imprescindibile di mettere in guardia i numerosissimi lettori del diffusissimo *Giornale D'Italia* dal credere che Brindisi sia stata una città delle Puglie esistente solo nei lontani secoli, come Ninive e Babilonia. E dobbiamo perciò ricordare ai lettori stessi, per non lasciarli nell'errore nel quale Ella, involontariamente, li trascina, che Brindisi invece è, anche oggi, come all'epoca dei Romani, un importante e prospero centro della Puglia, fornito di un porto celeberrimo, veramente naturale: e tanto, naturalmente, meraviglioso, da stupire l'ingegno umano nella osservazione dei prodigiosi particolari, di cui la natura sembra essersi attardata a curare la disposizione; e tanta pregevole per la sua sicurezza, che resta tutt'ora famoso l'antichissimo aforisma: *tres esse in orbe terrarum portus securissimos: Junii, Julii et Brundisii.*

Ed in'oltre che questo Porto, così figurato com'esso, è, è, in modo assoluto, il più prossimo

d'Italia all'Oriente e specie a Valona, il maggior centro dell'Albania, che, a sua volta, come Ella dice, sarà fra non molto, il punto di congiunzione tra noi ed i Balcani.

Ed ancora che, per le proprie egregie qualità, questo Porto riveste una superlativa importanza nazionale, così dal punto di vista militare che commerciale: così che esso costituisce veramente la testa di ponte, già bell'e costruita, breve e solida, tra l'Italia ed Oriente.

Queste verità, caro Saraceno, ci ha indotto a farle presenti, forzatamente, senza potercene esimere, la lacuna constatata nel Suo scritto, di cui sopra.

Con cordiali saluti.

L'Unione fra Commercianti di Brindisi

Eccellenza Mussolini

Presidente Ministri Roma

Eleviamo rispettosa ma energica protesta presso Vostra Eccellenza circa campagna parlamentare giornalistica politica promossa favore costruzione Porto Bari. Nessuna ragione nazionale nè regionale consiglia inabissare milioni Stato e contribuente per costruzione irrealizzabile Porto è inutile, data esistenza questo Porto naturale pregevolissimo di Brindisi.

Porto Brindisi destinazione naturale è stato sempre e deve restare ponte congiunzione commerci italo orientali. Governo Vostra Eccellenza voglia tenere presenti ragioni tecniche oltre che finanziarie che oppongosi costruzione Porto Bari. Nulla oggi più antipatriottico che chiedere Stato esauriti milioni per inutili, impossibili illogiche opere pubbliche.

Confidiamo illuminata opera Governo Vostra Eccellenza.

Unione Commercianti Brindisi

## Il nostro Albo d'Oro

Guadalupi Ettore

di Marino e di Palma Maria Stella

nacque a Brindisi il 1. Maggio 1888.

Piglio genuino di questa terra madre di eroi, e culla di meravigliose attività seppe dare a tutte le manifestazioni della sua vita l'impronta del suo temperamento forte e vigoroso, della sua volontà tenace ed incrollabile della gentilezza squisita ed innata dell'anima sua. Iniziato giovanissimo agli studi di legge sentì subito che il destino gli aveva affidato una missione ben diversa; si sposò alla carriera che più si confaceva al suo carattere bronzo e combattivo, e dall'Università passò nella Scuola Militare di Modena. Due anni dopo fu promosso sottotenente in S. A. P., ed assegnato al 10° Regg. Fanteria. Prese parte brillantemente all'impresa libica e la sabbia del deserto e le oasi refrigeranti conobbero i suoi ardimenti. Nel Dodecaneso resse le sorti di Lerus e poscia, per non rimanere inoperoso, domandò di essere mandato in Eritrea ove rimase trentatré mesi ed ove conseguì la promozione a capitano. Richiamato in Italia prese parte col 72° Regg. Fanteria alle eruentissime battaglie del Grappa e del Montello ove ebbe la possibilità di sfoggiare tutta l'inesauribile sua attività, il suo entusiasmo eroico e dove fu promosso al grado di Maggiore.

Nell'anno dei disertori, quando le folle ubriache vomitavano vino rivoluzionario sul rogo recente per meglio adorare il vitello d'oro delle nuove promesse, quando il fango delle strade e la carne dei morti erano una cosa sola sotto la peste della moltitudine,

e i dubbi incensi della piazza osannavano i mostruosi idoli della viltà e dell'egoismo, Ettore Guadalupi si trovava a difendere la bandiera italiana nell'opposta sponda adriatica in una guerriglia tenace ed inesorabile alimentata dalla decomposizione di ogni sentimento patrio nel paese. E nella disperata difesa della quota 115 nei dintorni di Valona, con pochissimi audaci, perchè le condizioni interne dell'Italia non permettevano l'invio in Albania di rinforzi, trovò morte gloriosissima. La sua scomparsa sia di severo monito ai traditori e ai vili mercanti dell'onore d'Italia. Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

*Comandante di un Battaglione dislocato in località situata fuori del campo trincerato di Valona, violentemente attaccata da soverchianti forze di ribelli albanesi, durante nove ore di accanito e sanguinoso combattimento, era di mirabile esempio a tutti i dipendenti di coraggio e calma di fronte al pericolo. Visto cadere, proditoriamente ucciso, il Generale Comandante della difesa della posizione, il quale uscito fuori da un ridotto completamente accerchiato dal nemico per parlamentare con questo, si precipitò fuori del ridotto stesso per soccorrere il proprio Comandante incontrando gloriosa morte nel compimento della sua nobile impresa. Esempio di elevatissimo sentimento del dovere e di alta abnegazione.*

Valona quota 115 - 5-6 giugno 1920

Castrignanò Brizio Luigi

di Pietro e di Pascali Maria Antonia

nacque il 2 giugno 1890.

Uscito dalla folla senza nome, creatura della gleba cresciuta nell'oscurità e maturata nella solitudine, italiano puro sangue educato alla scuola del lavoro e dell'amore.

L'eroe dorme nell'uomo ed il soldato cova nel braccante; passa la guerra e lo solleva alle altezze del sacrificio e la canicola della battaglia gli feconda i germi della grandezza latenti nel cuore. Brizio Castrignanò esce dalla moltitudine, si leva dalla fossa del vivere comune, e salendo sul rogo del Polocausto, colle fiamme della sua carne illumina una pagina di storia.

Già nella guerra libica si rivelò in tutta la sua eroica grandezza bagnando del suo sangue purissimo l'arida sabbia infuocata. Ottenne una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

*Nel combattimento si distinse per slancio e coraggio. Cadde ferito sulla linea di fuoco.*

Bengasi 19 ottobre 1911

Nella guerra contro l'Austria tiranna fu tra i primissimi a partire e si fece subito notare per ardimento e coraggio. Sprezzante del pericolo, addestrato all'arte della guerra fu di costante esempio ai compagni dando fulgide prove di eroismo ed abnegazione. Cadde da valoroso sul campo, come un lottatore nell'arena, e alla sua memoria fu concessa un'altra medaglia di bronzo al valor militare nella cui motivazione si riassume tutta la grandezza dell'anima sua:

*Incurante del pericolo, di esempio ai compagni si spingeva innanzi a tutti per l'assalto e cadeva da valoroso gridando: Savoia!*

Monte San Michele 7 luglio 1915.

Antonio Sederino

del Prof. Vittorio e di Ruggiero Rosa

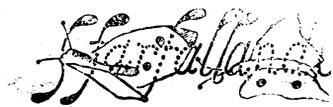
nacque a Brindisi il 29 maggio 1896

Dalle chiome nere come le foreste, dai sentimenti chiari come la carne dei mandorli, nostalgico come le rive e le canzoni, sognatore negli sguardi, dal sorriso avente la dolcezza di sereni tramonti. La sua bontà eccezionale, il suo grande cuore, tutte le manifestazioni squisite dell'anima sua ci facevano credere non appartenesse egli alla terra. La sua adolescenza fu tutta una nascosta preparazione, una tacita attesa, fu come un intimo digiuno spirituale alla vigilia della Eucaristia.

Amato e stimato da quanti avevano il piacere di avvicinarlo si era creata intorno a sè un'atmosfera di simpatia e di affetto che lo rivedevano caro a tutti; e nella scuola che tanto amava lasciò un così imperituro ricordo di sè che a distanza di anni i suoi professori parlano ancora di lui.

Scoppiata la guerra il suo rammarico fu di non poter partire con i primissimi scaglioni, ma quando arrivò il suo turno egli vi accorse come a festa col solo rimpianto di doversi allontanare dagli adorati genitori. Frequentò brillantemente il corso allievi ufficiali in Torino e quindi assegnato al 118 Regg. Fanteria. Iniziato al culto del dovere ed alla poesia del sacrificio nella primavera della vita, quando l'esistenza sembra fatta soltanto di canti, amori, e sorrisi, andò volontariamente incontro al suo destino intrecciando sulla via della battaglia stornelli di amore, canti di libertà, inni di gloria. Sul Carso combatté da prode sì che s'impose all'ammirazione dei suoi superiori. Il 15 Aprile 1916 in un epico assalto riportò una ferita alla mano destra e gli fu concesso di allontanarsi dalla linea del fuoco. E, non ne volle sapere: il pericolo era il suo elemento, il suo clima la battaglia e per non appassire di malinconia, come un fiore in serra, rimase tra i suoi eroici invitati. Due giorni dopo mentre fremeva, scalpitando impaziente come un pulcino, approssimandosi l'ora dell'attacco una granata nemica lo colpì mortalmente alla testa ed innaffiò del suo sangue vermiglio quelle roccie sitibonde che mai non si dissetano. Le sue sacre spoglie riposano nel cimitero di S. Pietro sull'Isonzo in mezzo ad altri prodi che offrirono il fiore olezzante della loro vita alla patria immortale.

Antonio Sederino fu il primo ufficiale brindisino caduto sul campo della gloria.



#### I pollini della sapienza

La prima delle virtù è la devozione alla patria.

NAPOLEONE

Impossibile è una parola che trovasi solo nel dizionario degli imbecilli.

NAPOLEONE

L'uomo tanto può quanto sa.

BACONE

La vera ricchezza di un uomo, dopo la morte, è il bene che in questo mondo ha fatto al prossimo.

SMILES

Possiamo innalzarsi sopra coloro che c'insultano col perdonarli.

NAPOLEONE

Chi vuole a questo mondo riuscire a grandi imprese non deve indietreggiare davanti alla fatica e alla lotta, ma deve arditamente lanciarsi in mezzo alle tempeste.

KOEMER

Le perseveranza è la virtù per cui tutte le altre fanno frutto.

GRAF

Le morti gloriose tolgono la vita, ma danno rinomanza.

TROIA

Scrivete le ingiurie sulla sabbia, scolpite i benefici nel marmo.

BOISTE

Per poter ben morire bisogna avere imparato a ben vivere.

GRAF

Con la concordia le cose piccole crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina.

SALLUSTIO

...leggendo in piuma

In fame non si vien, né sotto coltre

DANTE

Beltà ne l'alme spira  
Brame d'onor, fiamme di gloria, e puote  
A magnanimo cor dar forze ignote.

TESTI

Ad atti egregi è sprone  
Amor, chi ben l'estima, e d'alto affetto  
Maestrà è la beltà.

LEOPARDI

Donne, da voi non poco  
La patria aspetta; e non in danno e scorno  
Dell'amana progenie al dolce raggio  
Delle pupille vostre il ferro e il foco  
Donar fu dato.

LEOPARDI

Soffri, se devi, ma senza curvare la fronte

GRAF

Le grandi evoluzioni dell'anima non sono possibili, se non nella solitudine e nel silenzio.

GRAF

La vita delle anime grandi sorge, quando scompare il sole della fortuna.

GIOBERTI

La sventura è un dono divino; essa opprime gli spiriti e rinforza gli animi degni di portarla.

GRAF

Cigno Asiano

Significative onoranze napoletane al nostro collaboratore Comm. Cesare Mansueti

Nella tornata del 4 c. m. l'insigne Accademia «Leonardo da Vinci», ed il giorno seguente «L'Accademia delle Scienze» entrambe di Napoli, proclamavano il collega Comm. Cesare Mansueti Membro Onorario: la prima nella Sezione Lettere, la seconda nella Sezione Scienze Sociali, plaudendo così - implicitamente - all'illustre Istituto Minerva di Milano (presieduto quest'ultimo dall'eminente patriotta Gaand'Uff. Prof. Enrico D'Aulerio) che circa un mese fa conferiva al Comm. Cesare Mansueti lo stesso grado Accademico, come riconoscimento dei suoi meriti passati e come riprova del disgusto per certi sistemi di ignobile ingiustizia perpetrati durante la guerra a danno dell'eminente Pubblicista.

Si noti che il Comm. Cesare Mansueti è nipote del compianto Generale Cesare Tarditi che per molti anni comandò il presidio di Napoli, e che a Napoli stesso egli spiegò in giornali e in conferenze un'accesa propaganda spirituale d'italianità in remoti tempi, quando molti patrioti di oggi erano terribili... comunitari.

Al collega neo Accademico, che ha aderito al n. invito di collaborazione, affettuose congratulazioni e sentimenti di solidarietà professionale: sentimenti che ricordiamo a S. E.

#### Nel Circolo Impiegati

Procedutosi alla nomina delle nuove cariche sono stati eletti i Sigg.:

Russo Pasquale (presidente), Senatore Salvatore (V. presidente), Stasi Aristide, Ricciotti D'Amelio, Ascalone Vincenzo, Avvocato Stefanelli Giovanni, Indini Teodoro, Zaccaria A. Della Marra Raffaele, Avv. Greco Luigi (consiglieri), Antonelli Cesare (Cassiere)

#### Nel circolo E. Novelli

Domenica scorsa, 15 del corrente mese, l'Assemblea dei soci si riunì per le elezioni delle nuove cariche sociali. Risultarono eletti con belle votazioni:

Presidente Sig. Cosimo Meca - Vice Presidente Sig. Ravera Giovanni - Segretario Sig. Palmisano Mario - Vice Segretario Sig. Lapertosa Rocco - Cassiere Sig. Accettulli Ettore - Consiglieri Sigg. Danese Augusto, Bovino Giuseppe, Zongoli Prof. Giuseppe e Montinari Salvatore - Revisori Sigg. Montanile Teodoro, Friggione Teodoro e Galasso Cosimo.

Al nuovo Consiglio e al magnifico circolo «E. Novelli» che tante simpatie gode nella cittadinanza, il nostro augurio sincero e veramente sentito.

#### Al Circolo Artistico M. Pacuvio

Dopo un brevissimo periodo di stasi, domenica a sera, il fiorentino Circolo «M. Pacuvio» ha riaperto le sue elegantissime sale, per un delizioso e fine trattenimento artistico.

Il Sig. U. Manicone recitò il monologo «Tra un'atto e l'altro». Poscia fu rappresentata la commedia in 1 atto di D. Nicodemus «E' arrivato il Ministro» interpretata dalle signorine Taliento, Pinto e dal signor Valentini, ai quali il pubblico prodigò sinceri applausi.

Il sig. Ercole Carlucci nell'esecuzione del monologo drammatico «Amore e Morte» fu molto applaudito. Arricchì lo spettacolo teatrale, la coppia in miniatura Grassi, che il pubblico brindisino ha avuto agio di ammirare nelle sue danze di fronte al Caffè Torino.

Ai piccoli Grassi, un bravo di cuore per il loro successo. Deliziarono infine il numeroso pubblico con i loro concerti musicali, il maestro Gerardo Truppi col suo melodioso mandolino, accompagnato al pia-

no dal maestro Antonio Libardo. Applausi sinceri e congratulazioni non furono risparmiati ai suddetti valentissimi maestri. Per domenica prossima è stato annunciato un ricchissimo programma teatrale.

Al consiglio d'Amministrazione del Circolo Pacuvio ed ai componenti la direzione artistica, un sincero plauso.

#### Neo Insegnante

Il Sig. D'Errico Attilio fu Giovanni ha conseguito senza esami la patente di insegnante alla Scuola Magistrale di Francavilla. Al bravo giovane tutto il nostro compiacimento e l'augurio di ogni fortuna.

Il Sig. D'Errico, ci prega di annunziare che da lezioni anche a domicilio ad alunni di scuole elementari, tecniche e prime classi ginnasiali.

*Direttore carissimo,  
Ti prego di pubblicare il seguente*

## Chiarimento

A coloro che fuggono d'ignorare che fossi stato io a pronunciare quelle espressioni alle quali artatamente vogliosi dare finalità diverse, mentre in sostanza volevano suonare monito e sprone, sia pure asprissimo, a ben fare; a coloro che di quelle espressioni, sol perchè riferite e firmate dal segretario professor Faggiano, si foggiano un'arma sleale per aggredirlo nella parte più sensibile della sua anima, qual'è appunto l'amore che all'università popolare lo lega, tengo a dichiarare che fin dai primi di maggio io fui pronto ad assumere intera la paternità e la responsabilità delle espressioni sulle quali tanto can-can s'è levato, fino a minacciare d'ostracismo chi tanto bene s'è sforzato di fare per la nostra città, sol perchè ha liberamente e arditamente sostenuto la santa battaglia della scuola media di Brindisi.

Quel che si perpetra a suo riguardo è semplicemente disonesto. Lo si attacchi nei suoi articoli, lo si demolisca nelle sue argomentazioni, e non si cerchi di decampare.

Per evitare lo sfrenarsi di burrasche intorno all'Università popolare si sacrificò egli allora e si sacrificò anche adesso, mi sacrificai anch'io a seppellire il mio fierissimo articolo. Oggi che un'altra volta lo si attacca, per tutt'altre mire per tutt'altri interessi, non posso non insorgere e protestare.

Non deviamo, non decampiamo: tutti i mezzi possono essere buoni per i nostri intenti, ma non potremo sfuggire allora all'accusa di disonestà e di slealtà.

E per amore dell'Università Popolare mi limito per ora a questo soltanto.

Giuseppe Lamacchia

## PER L'UNIVERSITA' POPOLARE

Per tagliar corto così con gli aggressori come con i difensori, mi sia lecito rilevare che l'essermi io chiuso in un assoluto silenzio quando una prima e una seconda volta sono stato attaccato nella mia qualità di segretario, doveva per tutti contenere l'alto monito che l'Università Popolare dev'essere mantenuta estranea alle competizioni e ai risentimenti delle persone, perchè di tutte le persone infinitamente più alta.

Sicchè possono piaciare, gli uni, quanto più vogliono su questo chiedo,

non otterranno mai la soddisfazione nè di una discolta nè di una risposta; e possono offrirsi; gli altri, nel più generoso atteggiamento di difesa: non otterranno che la mia riprovazione.

La cultura è tale divinità che dovremmo tutti sentirci fieri e orgogliosi di sacrificarle la miseria delle nostre persone.

Ed io invito tutti, aggressori e difensori, a voler sentire la nobiltà di questo sacrificio, e a smetterla una buona volta con le accuse e con le difese.

C'è un Comitato direttivo del quale soltanto posso accettare sia le une che le altre.

Nè umiliazioni nè vanterie nel nome santo della cultura, ma purità di cuore e serenità di spirito e, sopra tutto, inesorabile mortificazione d'ogni orgoglio.

Il Segretario  
COSIMO FAGGIANO

ILL. MO SIG. PRESIDENTE  
dell'Orfanotrofo Maschile Provinciale  
dei figli dei Morti in Guerra  
Brindisi

Nel ringraziarla sentitamente d'avermi rimesso copia dello Statuto Organico dell'Orfanotrofo Provinciale dei figli dei morti in guerra, mi è sommamente caro l'esprimere a Lei ed al Consiglio di Amministrazione, i sensi più sinceri delle mie felicitazioni per il conseguito raggiungimento dell'erezione in Ente Morale, che la Sovrana Sanzione ha assegnato a cotesto benemerito Istituto.

Formulo gli auguri più vivi per la prosperità dell'Istituzione della quale Ella, Sig. Presidente, è stato valido animatore e della quale, con sì patriottico amore e fervore, ha retto e regge le fortunate e nobili sorti.

Gradisca i miei più cordiali saluti.

Il Capitano di Vascello  
COMANDANTE  
EDCARDO RUTA

# CRONACA

Licenziati dalle Scuole Tecniche

III A) Bocci Paolo, Parente Ferdinando, Russo Luigi, Trisciuzzi Alceste, Viridir Mario, Vecchio Americo.

III B) De Pace Delia, Diana Ernesta, Montera Fidia, Ravera Ines.

III C) Durano Giustino di Vincenzo, Fischetto Antonio, Lapresa Onofrio, Mangiò Giuseppe, Montanile Giuseppe, Pedio Giordano, Pedio Ivano, Valente Carmine, Salonna Nicola.

Mitrugno Cosimo (Privatista)

Esploratori Nazionali che si fanno onore.

La locale Sezione del C. N. G. E. I. ci comunica i nomi dei giovanetti Esploratori che hanno conseguito la promozione senza esami in tutte le discipline alla fine dello scorso anno scolastico. Essi sono:

Muti Francesco, licenza ginasiale; Roma Giuseppe, promoz. in 5. ginasiale; Milelli Antonio, prom. 3. Tecnica; Ruta Mario, prom. 5. ginas.; Saracino Giovanni prom. 2 Tecnica; Barton Antonio prom. in 3. Tecnica; Sardelli Beniamino promozione in 3. Ginnasiale.

E con grande piacere che diamo una parola di sincera lode agli anzidetti giovinetti che si fanno onore e che alla perfetta educazione della mente e dell'anima accoppiano quella del corpo.

Cassa Scolastica del R. Ginnasio

Apprendiamo con piacere che la Cassa Scolastica del R. Ginnasio ha raggiunto la bella somma di L. 10667.10

#### Pietoso suicidio

Ieri il fornaio Starace Antonio, di ritorno dal bagno, verso le ore 14, fu sorpreso di trovare la porta della propria abitazione sbarrata. Assalito da triste sentimento lo Starace forzò l'uscio dell'abitazione e purtroppo si trovò di fronte ad un lugubre spettacolo.

La moglie, Cesaria Angela, di anni 29, da Osluni, si era impiccata al soffitto con una funi-

cella, perchè affetta da lunga e incurabile malattia.

Dopo le constatazioni legali, il cadavere della suicida veniva trasportato al cimitero.

#### Lezioni private

Preparazioni per le scuole tecniche ed elementari. — Lezioni di ripetizione — Scuole serali — Lezioni a domicilio — Rag. Teresa Lozito, Via Mameli 11 oppure Dir. e Amm. del Giornale Piazza Cairoli, 44.

Alle famiglie Audriani e Cosolo, colpiti dalla perdita della loro diletta Nena, inviamo le nostre sentite condoglianze.

#### Fabbricanti Mobili!

Guarnizioni complete in bronzo per mobili, della primaria fabbrica del genere «ALL'IDRAULICA», di Milano. Rappresentante esclusivo per Adriatico e Puglia Ottavio Fiori - Via Conserva 19 Brindisi

#### Benetti Elvira

abile e perfetta rammentatrice presso la sartoria Forleo Via Filomeno Consiglio (dirimpetto al Palazzo Tatulli)

GIOVINETTO diciassettenne, frequenta 2 Istituto, cerca occuparsi. Rivolgersi alla nostra Direzione.

AL CINEMA EDEN  
Le più interessanti proiezioni

CAV. DOTT. G. DELLE GROTTAGLIE

Medico - Chirurgo - Dentista  
Diplomato alla Ecole Dentaire de Paris  
Corso Garibaldi 68 - BRINDISI - Telf. Inter. 98

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18 - solo il martedì dalle 16 alle 18

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE  
FERRO-CHINA-BISLERI  
TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE  
NOCERA-UMBRA  
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Direttore Resp. Vincenzo Durano  
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA  
- Via Giordano Bruno, 39 -